

3 La Protezione degli Uccelli Rapaci

Si è tenuto ad Aosta il 23 giugno 1973, organizzato dall'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso un'importante convegno internazionale sullo stato degli uccelli rapaci in Europa.

La situazione di questo gruppo di splendidi animali si presenta ovunque estremamente grave. Da ogni nazione si hanno notizie di popolazioni di rapaci sempre meno estese, di specie la cui consistenza numerica è ormai da considerarsi al di sotto del minimo vitale, della distruzione sistematica di questo fondamentale patrimonio faunistico.

P. Geroudet, della Società Romanda per lo Studio e la Protezione degli Uccelli ha fornito una vasta panoramica sulla contrazione numerica delle diverse specie di rapaci europei. Scorrendo questa lista di animali ci si rende conto come il loro declino sia uniforme e che accanto a specie minacciate di estinzione entro brevissimo tempo (Avvoltoio Monaco, presente con non più di 20-30 coppie nell'intera Europa, Avvoltoio degli Agnelli, presente con non più di 20 coppie, ...) tutte o quasi le altre siano in netta e rapida diminuzione per le cause più svariate, prima tra tutte forse la distruzione e manomissione degli ambienti naturali cui i rapaci, animali al culmine di una complessa rete alimentare, sono particolarmente, sensibili. A questa generale degradazione si affianca l'opera di una caccia irresponsabile che ne permette la uccisione per un sorpassato ed errato concetto di animale nocivo, e d'altronde anche quando alcuni rapaci sono protetti, si dimostra carente la sorveglianza di coloro che dovrebbero fare rispettare la legge. Oltre a ciò una grande

quantità di questi uccelli viene uccisa a puro scopo collezionistico: due sole botteghe di tassidermisti, dal 1968 al 1971, hanno preparato a Siena, ben 438 rapaci! Questo a dimostrare la maturità venatoria di 2.000.000 di cacciatori nostrani. Altra gravissima causa di decremento delle popolazioni di falchi, aquile, albanelle... è l'uso assolutamente sconsiderato, quando addirittura inutile di pesticidi in agricoltura. L'Italia, secondo Pratesi, è il paese che usa la più alta percentuale di pesticidi clororganici: 410 gr/ha, contro i 36 gr/ha della Germania ma forse per l'Italia è ancora più significativo il rapporto tra pesticidi e superficie agricole che dà un valore di ben 9,8 Kg/ha nel 1970! C'è da chiedersi come mai sia ancora vivo qualche uccello in campagna; ricordiamoci che in provincia di Ferrara si sono già avute presenze nei tessuti dell'uomo di 66 p.p.m. di D.D.T. (dati del 1965-1969) a questi livelli in pericolo non sono soltanto i rapaci...

Un'altra gravissima causa di distruzione è poi da ascrivere all'uso massiccio di bocconi avvelenati usati per sterminare i cosiddetti «nocivi»), i bocconi hanno provocato tra l'altro la totale recente scomparsa del Grifone in Sicilia, dove nel 1965 l'ultima colonia di ben 18 esemplari fu distrutta da una campagna di bocconi alla stricnina. A questo esiziale pericolo sono purtroppo sottoposti i superstiti avvoltoi e le aquile in continua regressione in tutta Italia.

Gli interventi sono stati preceduti da una

esauriente introduzione al problema dell'ing. Francesco Framarin, direttore del Parco Nazionale Gran Paradiso, sono proseguiti con una relazione dell'arch. F. Pratesi, vice presidente del W.W.F. Italiano sulla situazione dei rapaci in Italia (disastrosa, in crisi oramai anche poiane e gheppi!), del dott. E. Schenk sulla situazione in Sardegna (con proiezione di una serie di accurate diapositive sul comportamento del Grifone), del dott. M. Chiavetta sui rapaci della Tolfa. Nel pomeriggio P. Conder, della Royal Society for the Protection of Birds, ha parlato sugli aspetti pratici e legali della protezione degli uccelli rapaci in Europa, mentre il prof. A. Toschi, del Laboratorio di Zoologia Applicata alla Caccia, ha descritto la situazione legale in Italia; il dott. Bologna del W.W.F. di Roma ha poi illustrato un programma di aiuti alimentari al Capovaccaio nella zona della Tolfa. Ha chiuso il pomeriggio uno splendido ed accurato film sul Grifone sull'Avvoltoio degli Agnelli e sull'Aquila realizzato da J. F. Terra-

ce e collaboratori (Fonds d'interventions pour les Rapaces).

Azioni conclusive assai importanti, che fanno di questo convegno un momento fondamentale nella lotta per la protezione di questi animali, sono state la creazione di un «Fondo per la Protezione degli Uccelli Rapaci in Italia», cui sono invitate ad intervenire tutte le associazioni naturalistiche facendo capo alla Lega Nazionale contro la Distruzione degli Uccelli. È stato poi redatto e presentato un disegno di legge per la protezione immediata di tutti gli uccelli rapaci attraverso un divieto di uccisione valido per tutto il territorio italiano, in attesa della approvazione della legge Spagnolli sulla caccia. Questo importante disegno di legge comprende tra le altre norme, il divieto dell'uso dei bocconi avvelenati, l'iscrizione ad un registro di tutti gli esemplari imbalsamati attualmente giacenti nei luoghi più disparati. È veramente auspicabile che ad esso venga dato l'appoggio più concreto da parte di tutte le associazioni naturalistiche.

MASSIMO PANDOLFI